

*La produzione di un pittore si alimenta di esperienze, di rapporti umani, di scambi culturali, ma può alimentarsi anche di silenzi e di introspezioni. La natura di Masoni è schiva, timida, scontrosa, talvolta aggressiva; egli sembra covare dentro antiche polemiche, ansia di denuncia, desiderio di nuovi schemi. È anche questo un modo come un altro per partecipare alla Storia, sentirsi soggetto attivo di una vicenda esistenziale che né le filosofie né le tecniche consumistiche sembrano in grado di rendere più sopportabile. Questa interiore amarezza dell'uomo - nel caso del Masoni - fa da sottofondo costante ad una poetica espressiva che scioglie la collera in tenerezza coloristica.*

*Ai suoi inizi un decennio fa predominava l'istanza descrittiva verso una realtà scoperta per la prima volta, quasi fosse lo scotto da pagare ad una tradizione provinciale che rimaneva esemplare nella sua serena contemplatività. Fu l'incontro con le case, con gli oggetti, le figure, soprattutto con le figure, quasi fosse la ricerca di una compensazione affettiva, il calore dell'umano inventato su una tela per rimediare agli incontri mancati, alle parole non dette. Vi erano limiti in quella pittura, il colore non usciva dalle tonalità usuali, l'intento della riproduzione era dominante.*

*Ma il cammino procedeva inevitabilmente verso l'«interno», si spostava verso una oggettività più anonima che non era dimenticanza dell'uomo ma ricerca di simboli - un vuoto, una parete, un pendaglio - che dell'uomo segnassero il ritmo inquieto e drammatico. La contemplazione odierna dei suoi «muri», l'insistenza su un contenuto così ingrato e ipoetico, riapre su un'altra dimensione il vecchio discorso della solitudine e dei silenzi: le pareti sono ancora verticali chiuse, impossibilità di fughe, simboli di una società imprigionata nei modelli ossessivi.*

*Ed allora rimane un «buco» nella parete, tutto rosso di martirio nuovo, con pochi simboli letterali e numerici a far da cabala, una cronaca indecifrabile che suggestiona la tela e sprovvincializza finalmente tutto il discorso pittorico. Talune sfasature coloristiche non sono del tutto scomparse, il cromatismo richiede un rigore formale ancora più controllato e severo, ma una lampada sa calare sui rosa e sugli arancioni con lirica misura, o su un muro azzurro una corda sa creare un'ombra delicata mentre la «porta chiusa» taglia verticalmente il dipinto suscitando una dolente prospettiva di linee.*

*Questo il mondo di Masoni, con le «conchiglie» che sprofondano al di là di ogni tempo ma contemporaneamente liricizzano la trage-*

*dia temporale con impensata tenuità di colori, con «melanzane» in giallo e nero che vivono su un tavolo arricchito di piani tagliati da una sarabanda di luci, con un tenerissimo idillio cardo-muro in cui l'asperità dell'uno trova collocazione esatta nella non lieta miseria dell'altro, fino ai giochi di fantasia che banalizzano figure, dissacrano animali e amici, sognano forbici che tagliano nodi ambienti legami ingiustizie, polemizzano con questa civiltà tecnologica e dannata che Masoni tenta umanizzare, contestare, smitizzare.*

*Penso che debba essere seguito il discorso avviato da questo pittore. I suoi moduli contenutistici e stilistici riflettono un rapporto stretto col proprio tempo, e anche con le sue angosce e disperazioni. La tecnologia avanzata accentua in lui i motivi di tensione, una lampada cala in primo piano, nel grigiore, a tentare una salvezza di luce. Si ripetono gli «ambienti chiusi» con una ossessione che tradisce timori e insicurezze, quasi che la pittura servisse a ironizzare sul mondo, ma anche a ritrovare fiducia e speranza. Quella «casa» sulla collina viola potrebbe anche tradire l'ansia per un rifugio se il pudore per la confessione troppo scoperta non avesse resi così aspri e violenti i colori.*

*Si avverte anche - in queste ultime tele - una nuova tensione espressionistica, a mezza strada fra un realismo rigido e quasi stilizzato di ambienti e un realismo più materico e corposo di nudi collocati a fare da contrappunto e quasi da contraddizione narrativa. Sono racconti e «storie» silenziose. Sembrano sopraggiunte risonanze culturali inedite per Masoni, gli interni sono tagliati da piani coloristici che segnano fratture visive ed emotive, a scapito anche di una certa apparente naturalità. Ma può darsi che naturale sia, al contrario, proprio questa fuga in avanti, questo ricupero concettuale, forse un suo bisogno autentico di inasprire l'introspezione attraverso una contraddittoria analisi di difficili contenuti apparentemente esterni.*

*Non saprei dire con esattezza se gli sia più congeniale il mondo teneramente crepuscolare dei vecchi muri striati e ammuffiti di tempo o questi interni asettici saturi di tensioni esistenziali: certo è che il suo discorso è tutto aperto. Masoni seguirà a scandagliare perché Masoni è un pittore vero; seguirà a raccontare se stesso perché egli si porta dentro le cose da raccontare. È già andato oltre la locale geografia degli affetti, s'affaccia ora ai linguaggi più vitali e più discussi, alle esperienze più nutrite ma anche più martoriate. Camminerà: ma che lo faccia ricordando sempre di voler essere se stesso.*